

NOVARA A cura di Stoppa, Tuniz, Baroffio Miniature e misteri: lo studio del 1988

Se gli studiosi pavesi sono per ora prudenti sulle origini del foglio di antifonario medioevale scoperto in un libro seicentesco con riferimenti a Carlo Bescap vescovo di Novara, va evidenzia-

to che la diocesi gaudenziana e specificamente l'archivio capitolare del duomo possiede diversi antifonari d'epoca. L'accento alla misteriosa miniatura presente sul foglio scoperto a Pavia fa pensare all'accurato studio di Angelo Luigi Stoppa, Marina Airolti Tuniz, Emilia Dahnk Baroffio, dal titolo "Miniature a Novara" pubblicato nel 1988, dove si analizzavano alcuni degli anti-

foni novaresi soprattutto quelli provenienti dall'archivio capitolare di S. Maria delle Grazie e con alcuni riferimenti alla realtà pavese. Giacomo Baroffio, figlio di Emilia Dahnk Baroffio, filologa romana e musicologa, è tra gli esperti chiamati a studiare il documento scoperto a Pavia.

• m.d.

LA STORIA Foglio di antifonario medioevale Dall'oblio dei secoli un documento forse novarese

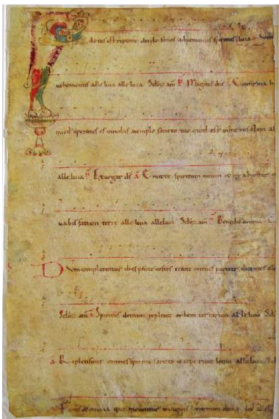
Un antico e prezioso documento medioevale, ricomparso dall'oblio dei secoli, potrebbe avere qualche rapporto con il Novarese anche se gli scopritori invitano alla prudenza.

La scoperta che ha avuto eco su diversi media italiani e internazionali è quella avvenuta alla Biblioteca di Pavia del foglio di un antifonario (libro contenente le parti cantate della liturgia cattolica), databile intorno al 1100, nascosto nella copertina di un libro Seicentesco che era in fase di restauro.

La scoperta ha generato una serie di informazioni, non tutte veritiere, come vuole precisare Antonella Campagna, responsabile delle attività culturali e didattiche della Biblioteca universitaria di Pavia. Fra queste informazioni definite non esatte, ci sono la sicura origine novarese del documento e che si tratti del più antico al mondo. Spiega la dottoressa Campagna: «La pagina ritrovata non è il più antico Antifonario e la datazione non è certa in quanto ancora tutta da verificare. Ipotesi dell'XI secolo è solo un'ipotesi, appunto. Di certo si può dire. Alto

«La provenienza dall'area novarese è una possibilità anch'essa tutta da verificare»

Medioevo. Inoltre l'area novarese è una possibilità anch'essa tutta da verificare. Noi da bibliotecarie abbiamo notato i tre frontespizi del volume miscelaneo in cui è stato ritrovato il foglio, in cui vi è un riferimento a Novara, ma solo come curiosità bibliografica che di certo non ha alcun legame con il foglio di antifonario. Il vero oggetto della scoperta è che si tratta di un foglio intero, leggibile fronte retro, miniatro e con notazioni musicali. Tutto il resto ce lo diranno gli studiosi dopo averlo esaminato abbiamo già contatti con il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia, con sede in Cremona.



PAVIA in alto a destra la copertina del volume e il documento che vi era nascosto; qui sopra e a destra il fronte e il retro del foglio di antifonario; sotto il frontespizio con il di Carlo Bescap vescovo di Novara (Foto Ludovico La Cognata)

Inoltre sono stati invitati all'esame del documento diversi esperti di settore tra cui anche il novarese Giacomo Baroffio, studioso di liturgia e musica medioevale.

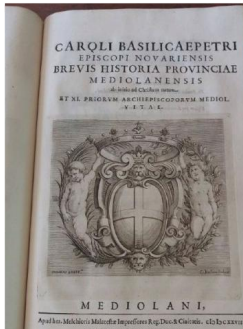
Quali attinenze con il Novarese aveva il libro che nella copertina nascondeva il documento?

«Il frontespizio riporta il riferimento a Carlo Bescap (Carlo Basilicapedri in latino n.d.r.) vescovo di Novara».

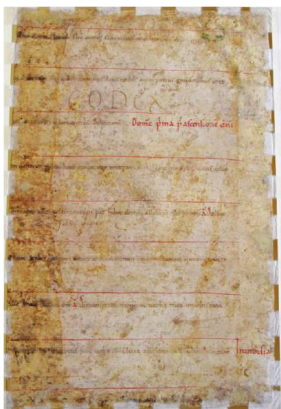
Come si è arrivati alla scoperta?

«In modo inaspettato. Come è già stato spiegato da noi e dal Ministero dei Beni culturali, capita, a volte, restaurando manoscritti o libri antichi, di ritrovare frammenti e fogli di altri codici inseriti come "rinforzo" nelle legature. A volte succede, ed è sempre una grande emozione.

È successo ad Alessandra Furlotti, incaricata dalla Biblioteca Universitaria di Pa-



via del restauro di tre libri della prima metà del Seicento, con legature di pre-



inadesso in un passe-partout che consente la lettura del documento recto-verso senza toccarlo, e attende solo di essere studiata».

Quindi si è trattato di un insieme di professionalità e casualità?

«Diciamo che oltre alle circostanze fortunate, questa straordinaria scoperta è stata resa possibile, oltre che dal certosino lavoro di restauratrice, dai beneficati che hanno aderito al progetto Art Bonus della Biblioteca, avviato lo scorso anno in occasione del tricentenario della nascita di Maria Teresa d'Austria. Il progetto consiste appunto nel restauro delle legature di pregio di trenta opere edite tra il XVI e il XIX secolo di area italiana e austriaca, con copertine rare e preziose deteriorate dal tempo, individuate grazie alle ricerche di Federico Macchi, importante curatore del censimento delle legature rare e di pregio di numerose biblioteche italiane. Le donazioni beneficiano di un notevole credito d'imposta, cioè risparmio sulle imposte dovute pari al 65% della somma donata, suddiviso in tre rate annuali. Tra i vantaggi dell'Art Bonus c'è che le somme sono rapidamente disponibili e il lavoro può partire subito. I primi tre volumi restaurati sono già pronti, e ci hanno regalato questa meravigliosa scoperta».

Quali sono le vostre aspettative dopo tanta visibilità?

«Sicuramente che si possa ricostruire la storia del documento ma anche che, aspetto e pregio per importantissimo il fatto che il restauro della legatura che ha reso possibile il ritrovamento è stato finanziato con l'Art Bonus, e noi speriamo che questo invogli altri persone a donare alla cultura, con una detrazione del 65%».

• Massimo Delzoppo

gio, conservati in Salone Teresiano. È così che, durante il di-

stacco della controguardia posteriore del libro di Giovanni De Deis "In Ecclesia Mediolanensi" (Milano, Melchiorre Malatesta, 1628), è emerso un foglio in pergamena manoscritta, che, a un attento esame, si è rivelato di notevole interesse, in quanto reca, oltre alle iscrizioni, anche una notazione musicale di verosimile datazione molto antica. La restauratrice ha interpellato un esperto musicologo francese, specialista di musica medioevale, che ha confermato che si tratta probabilmente di un foglio di un antifonario, in pratica un breviario che riportava anche le parti cantate della liturgia, uno dei più antichi che possiamo studiare oggi, databile intorno al 1100. In più, il foglio è decorato da una miniatura di difficile interpretazione, che rappresenta un animale mitologico con zampe colorate e fattezze di serpente, molto articolata e particolare. Incollata al cartone del volume per quasi 400 anni,